

**LEONARDO RIVA** (1856 – 1924) benefattore (e con lui la sua famiglia).



Il padre di Leonardo, Ferdinando Riva, originario di Reno, fece fortuna in Milano con il commercio di legname per l'edilizia.

Leonardo nacque a Milano, secondo di otto fratelli. Come il padre si dedicò al commercio di legnami e di colori: i Riva furono tra i primi a vendere e distribuire in tutta Italia prodotti per tintorie, cartiere e concerie.

Risiedeva in città, ma era spesso a Leggiuno dove, nel 1874, acquistò casa e masserie. Dava lavoro a molte persone del posto, che coltivavano appezzamenti e vigneti e allevavano bachi da seta.

La grande Villa Riva si trova al centro del paese e il suo parco si estendeva fino alla strada che conduce alla località Mirasole, ma oggi è parzialmente ridotto poiché un'area è stata concessa al Comune per realizzare un parcheggio.

Leonardo Riva fu sindaco per quasi vent'anni: venne eletto in un periodo da collocarsi tra il dicembre 1905 ed il marzo 1906 e restò in carica sino alla sua morte, avvenuta nel 1924.

Mantenne sempre vivo il contatto con il paese che amministrava, mostrando

attenzione per lo sviluppo del territorio e la qualità della vita delle persone e delle famiglie.

Nel 1900 donò per uso pubblico al Comune di Leggiuno una pompa per l'acqua, situata lungo il muro perimetrale di Villa Riva, nell'attuale via Contini; vi si può ancora leggere l'avviso municipale dell'epoca, restaurato a cura dell'Associazione Culturale "Lezedunum": *“È severamente proibito ai ragazzi di toccare la pompa. Ai genitori ed a tutti indistintamente incombe il dovere di far rispettare quest’ordine sotto pena di rifusione dei danni. L’uso della pompa è riservato alle persone adulte per attingervi l’acqua occorrente nelle case e raccomandasi di non far scendere acqua inutilmente. È vietato lavare e gettare immondizie nella vasca.*

Poco più avanti, nel muro si vedono ancora i segni di un pozzo con un’acqua di qualità inferiore che veniva utilizzata per gli animali o, comunque, per uso non potabile.

Nei periodi di grande siccità, quando la pompa non era in grado di soddisfare i bisogni delle persone, la Famiglia Riva lasciava libero accesso alla Villa così che tutti potessero attingere al pozzo che si trova all’interno.

Nel 1908 realizzò la "Fonte Riva", un piccolo acquedotto privato sfruttando la sorgente che sgorga nei prati a fianco della strada che conduce a Mombello. Alimentava, oltre naturalmente a Villa Riva, il cimitero comunale, una casa colonica di proprietà della famiglia, una fontanella pubblica (posizionata nei pressi della piazzetta dove venne poi collocato il Monumento ai Caduti) e le scuole comunali.

Nel 1920 propose al Consiglio Comunale la realizzazione di un Acquedotto Comunale e ottenne l'approvazione. Per l'epoca, l'opera era molto ambiziosa e la spesa da affrontare, 180.000 lire, era decisamente importante. Il Comune avrebbe dovuto affrontare un mutuo, ma Leonardo Riva incontrò il favore di un altro benefattore, il Commendator Bernardoni, proprietario della Manifattura di Ballarate, che mise immediatamente a disposizione l’intera somma a fronte della restituzione in due anni e senza alcun interesse. Leonardo Riva non vide la realizzazione dell'acquedotto, poiché i lavori furono ultimati tra il 1925 e il 1926, dopo la sua morte.